

→ **Bersani:** «Il governo morirà di fiducia. Le nomine? Come a Porta Portese»

→ **Casini** cita Mao: «Voto vicino. Strada a zig zag ma il futuro è luminoso»

L'opposizione compatta «Al prossimo incidente si va dritti alle urne»

I deputati di Pd, Idv e Terzo polo provano a far mancare il numero legale. Franceschini: «Efficace lavoro di squadra che fa ben sperare per il futuro». E Casini cita Mao: «Strada a zig zag ma il futuro è luminoso».

SIMONE COLLINI

ROMA

Questa fiducia, secondo le forze di opposizione, porta con sé due conseguenze. La prima: ancora minore governabilità, visto che quattro deputati hanno abbandonato la maggioranza. La seconda: addio ipotesi governo di transizione, al prossimo incidente parlamentare si va direttamente alle urne.

Pd, Idv e Terzo polo hanno lavorato fino all'ultimo per far mancare i numeri al governo: i contatti con i malpasticci sono andati avanti dalla sera della vigilia fino alla mattina del voto, poi quando ci si è resi conto che la maggioranza si muoveva sul filo dei 315 voti i deputati dell'opposizione hanno provato a far mancare il numero legale non rispondendo alla prima chiama. L'operazione sfiducia non è riuscita ma dai ragionamenti che si fanno in Transatlantico dopo che viene comunicato il risultato del voto emerge che nel centrosinistra gli umori sono meno neri di quel che si potrebbe pensare. Dario Franceschini vede il bicchiere mezzo pieno non solo nel fatto che «Berlusconi ha perso altri quattro deputati» e quindi «è sempre più debole e disperato». Il capogruppo del Pd alla Camera sottolinea che «in questi giorni c'è stato un efficace lavoro di squadra dei gruppi parlamentari di opposizione che fa ben sperare per il futuro».

Effettivamente l'intera operazione è stata condotta con i vertici di Pd, Idv, Udc, Fli e Api che si sono mossi mantenendo uno stretto rac-

cordo. E anche se è prematuro dire che questo prefiguri la possibilità di un'alleanza elettorale, l'unità dimostrata in questa vicenda fa ben sperare chi, come Pier Luigi Bersani, punta a una coalizione tra progressisti e moderati. Soprattutto per due ragioni: i tempi per andare al voto ora sembrano più stretti (il che impedirebbe operazioni per far riavvicinare l'Udc al centrodestra) e Berlusconi sembra intenzionato a giocare ancora da protagonista.

MORIRE DI FIDUCIA

Bersani liquida con una battuta il voto della Camera: «Il governo morirà di fiducia. L'alternativa ora è rafforzata». Per il leader del Pd il dato principale di questo passaggio non è tanto che «Berlusconi è uscito ancora più indebolito» da questa prova di

AMMINISTRATIVE

Il leader Pd propone Rita Borsellino sindaco di Palermo

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ha proposto a Rita Borsellino la candidatura a sindaco di Palermo nelle amministrative della prossima primavera. L'eurodeputata ha incontrato il leader dei democratici ieri a Roma.

Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso in via D'Amelio, ha preso tempo: «Ci voglio riflettere», ha detto, ma smentisce quanto letto sulla stampa riguardo alla sua ipotesi di candidatura: «Ho letto che avrei posto delle condizioni, cosa che non ho mai fatto e che è lontana dalla mia cultura politica. In realtà, ho bisogno ancora di riflettere su tutta la complessa problematica che riguarda Palermo e l'intera Sicilia». Nel 2006 si candidò alla presidenza della Regione siciliana e fu sconfitta da Totò Cuffaro con il 53,08% contro il 41,63%.

forza, quanto il fatto che il presidente del Consiglio abbia «voluto stoppare l'ipotesi di un governo di transizione» e che «nel centrodestra ci sono parecchie timidezze» ad imboccare questa strada. Bersani attacca il premier per le nuove nomine decise dal Consiglio dei ministri: «Uno scandalo, la maggioranza si comporta come se avesse aperto un banco al mercato di Porta Portese». Ma nota soprattutto che «Berlusconi punta a uno scontro ravvicinato con in campo lui stesso che fa la regia del centrodestra».

ARIA DI URNE

Il ragionamento ormai maggioritario nel centrosinistra è che se i malpasticci avessero voluto rompere lo avrebbero dovuto fare ora, perché se la crisi di governo dovesse arrivare più in là le urne sarebbero inevitabili. Lo dice Pier Ferdinando Casini: «L'obiettivo di Berlusconi è quello di andare avanti per qualche settimana ed arrivare allo scioglimento delle Camere e al voto nei primi mesi del 2012. Il voto è più vicino». Lo dice Beppe Fioroni, che l'altra settimana ha partecipato al convegno dei Modem da cui è stato rilanciato il governo di transizione: «Ora Berlusconi può finalmente dire ai suoi: mangiate il panettone ma tenete pronte le scarpe da ginnastica perché dopo Natale si corre». E lo dice Massimo D'Alema: «La prospettiva più probabile è che le cose precipitino entro qualche mese fino a elezioni, e noi le vinceremo». I sondaggi danno in vantaggio una coalizione formata da Pd, Idv e Sel, ma Bersani vuole allargare all'Udc, ribadendo a Di Pietro e Vendola che insistono per tenere le primarie in tempi rapidi che prima vengono programma e alleanza. Casini prende tempo: «Dobbiamo ragionare». Ma nel Pd c'è chi ha sorriso nel vederlo citare «il grande timoniere»: «La maggioranza si assottiglia. Come diceva Mao la strada è a zig zag ma il futuro è luminoso». ♦



Pier Luigi Bersani entra nell'aula di Montecitorio così